

COMMISSIONE VII

CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE

5.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE COSTANTE PORTATADINO

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Borse di studio per i giovani laureati e diplomati residenti nel Mezzogiorno (2364)	3
Portatadino Costante, <i>Presidente, Relatore</i>	3, 5, 7
Casati Francesco	7
Gelli Bianca	6, 7
Poli Bortone Adriana	6
Saporito Learco, <i>Sottosegretario di Stato per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>	5, 7

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 12,10.

MARIA LUISA SANGIORGIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Borse di studio per i giovani laureati e diplomati residenti nel Mezzogiorno (2364).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Borse di studio per i giovani laureati e diplomati residenti nel Mezzogiorno ».

Su tale provvedimento riferirò io stesso.

Onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge che esaminiamo nella seduta odierna prevede un incremento dei fondi da destinare a borse di studio per giovani laureati e diplomati residenti nelle aree del Mezzogiorno. Tale incremento costituirebbe la ricapitalizzazione di un fondo preesistente e mai utilizzato perché non recepito in una precedente legge finanziaria.

Esso è destinato a contribuire a risolvere un problema abbastanza significativo: intervenire sul rilevante squilibrio, presente nel Mezzogiorno, tra le risorse umane e quelle strutturali destinate alla ricerca scientifica.

A dimostrazione di ciò è sufficiente elencare alcune cifre.

Il personale complessivamente impiegato in attività di ricerca scientifica e tecnologica nel Sud è di circa 9 mila unità, circa l'8 per cento del totale nazionale. Di esso circa il 77 per cento del

totale è personale universitario, mentre il 9 per cento soltanto è dipendente dal CNR, per un ammontare di circa 900 unità.

Il personale impegnato nelle attività di ricerca e di sviluppo afferenti ad imprese pubbliche e private costituisce circa il 5 per cento del totale, contro il 50 per cento della media nazionale.

Per quanto riguarda il numero di brevetti, in Italia è stato concesso, a personale del campo scientifico operante nelle regioni meridionali, circa l'1 per cento del totale nazionale, mentre l'attività di ricerca scientifica prevalente nel Mezzogiorno è rappresentata da quella di base. Essa però persegue degli obiettivi i quali, con alcune eccezioni, sono di tipo diffuso, difficilmente raccordabili ad un disegno identificato di sviluppo in settori strategici e prioritari.

In questo quadro ci si rende conto della necessità di uno sforzo eccezionale quale quello previsto dall'intesa di programma tra il CNR e il dicastero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno in funzione di riequilibrio dell'incidenza dell'attività scientifica del CNR nelle aree del Mezzogiorno ai sensi della legge n. 64 del 1986. In altre parole, l'obiettivo è quello di fare in modo che l'attività del CNR nel Mezzogiorno passi dall'attuale 18 per cento ad almeno il 40 per cento dell'attività nazionale.

Ci si rende ben conto del fatto che le cifre portano a ritenere che la discussione del provvedimento oggi al nostro esame sia fin troppo facile e che esso in realtà risulti del tutto marginale rispetto allo sforzo più complessivo, proprio perché occorre che le borse di studio siano effettivamente afferenti ai programmi ed agli

istituti che si occupano della formazione di migliaia di giovani.

Per tale motivo sarebbe stato interessante aprire una discussione molto più vasta di quella che il disegno di legge al nostro esame consentirà. Consideriamo altresì opportuno prevedere un ulteriore stanziamento per le borse di studio per giovani laureati e diplomati.

La tabella n. 2 della proposta d'intesa di programma tra il Consiglio nazionale delle ricerche e il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per il riequilibrio dell'incidenza dell'attività scientifica del CNR nel Mezzogiorno, adottata ai sensi della legge n. 64 del 1986, elenca il numero degli istituti e i centri del CNR nelle regioni meridionali. Da tale tabella, infatti, si evince il fatto che la Campania e la Sicilia sono le regioni con il maggior numero di istituti. Vi è, però, da rilevare come la proporzione degli insediamenti sia superiore alla percentuale relativa delle spese, denunciando in questo modo una spesa media per insediamento inferiore alla media nazionale. Tale dato deve essere posto in relazione a quello in base al quale la produttività scientifica dei ricercatori che operano nel Sud — considerata adottando i parametri di produttività scientifica, di pubblicazioni, di rapporti e di partecipazione a congressi internazionali — ha una pari efficienza rispetto a quelli operanti nel resto del paese. Sommando gli articoli, i libri, i rapporti, le pubblicazioni e le comunicazioni a congressi, l'attività di ricerca del CNR nelle regioni meridionali raggiunge la cifra di 1.434.

Le azioni di potenziamento rivolte agli istituti e ai centri di ricerca del CNR, attualmente operanti nel sud e previsti dal piano cui accennavo, considerano la copertura di 318 posti attualmente scoperti nell'organico degli istituti operanti nelle aree del Meridione; tale impegno verrebbe a ricadere interamente sull'intervento ordinario.

È prevista, inoltre, la concessione di un congruo numero di borse di studio e di addestramento per la formazione del personale da immettere in ruolo tramite

concorsi ordinari nazionali, in numero proporzionale all'incremento dell'organico previsto.

Nel triennio 1988-1990, i 51 istituti, i 13 centri e l'unica sezione operante potranno beneficiare di un incremento di 300 borse di studio, mentre per i nuovi istituti e i nuovi centri di ricerca da localizzarsi nelle regioni meridionali ne sono previste 869, il che significa che le nuove borse di studio in totale comporteranno a breve termine quasi 2 mila borsisti da destinare (o già destinati) alla formazione, e quindi al definitivo inserimento nel CNR.

Queste considerazioni sono tratte dalla logica che è alla base del piano previsto dalla proposta d'intesa di programma, piano che tuttavia non appare in tutta la sua evidenza dall'articolato del disegno di legge oggi al nostro esame. Si deve comunque presumere che lo sviluppo complessivo del CNR nel Mezzogiorno possa offrire delle occasioni di inserimento per un numero sufficiente (o comunque abbastanza rilevante) di borsisti rispetto a quelli previsti dal provvedimento in esame che, pur essendo parziale, tuttavia sottolinea il carattere non assistenziale del CNR. Non ritengo, infatti, che il Governo e la direzione del CNR si siano mossi in un'ottica diversa.

A questo fine è importante verificare che l'attività dei borsisti venga integrata efficacemente con quella di ricerca degli istituti e dei centri del CNR. In tal senso auspico che vengano forniti alla Commissione sufficienti elementi che consentano di mettere in relazione le esigenze di struttura degli istituti con la necessaria logica della formazione che deve essere sempre alla base dell'attività dei giovani borsisti. Se ciò non fosse realizzabile in tempi brevi (e non fosse già stato realizzato per i borsisti in attività), sarebbe del tutto evidente che i 1.200 borsisti in attività e i circa mille nuovi previsti per l'anno 1988 dovranno essere distribuiti all'interno dell'organizzazione del CNR a livello nazionale oppure dati « in prestito » a qualche università e non inseriti nell'ambito delle ipotesi prospettate dal

programma Governo-CNR. Avrei anche qualche altro appunto da muovere sul testo al nostro esame, ma forse ne potremo parlare in un momento successivo.

In conclusione, ritengo che si tratti di un passo estremamente importante, ma mi riservo di chiedere esplicitamente al Governo ulteriori chiarimenti e una maggiore documentazione (non so se potrà essere fornita in questa sede) proprio rispetto al problema dell'inserimento dei borsisti in progetti, strutture ed attività di formazione realisticamente esistenti.

LEARCO SAPORITO, Sottosegretario di Stato per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. Sono disponibile a fornire tutti i chiarimenti e la documentazione richiesti dal relatore, che ringrazio. Mi rendo conto, infatti, che la relazione allegata al disegno di legge è effettivamente un po' scarna. Anche la documentazione che è stata fornita risale probabilmente a situazioni che nel frattempo si sono modificate; sarebbe più opportuno, quindi, riferirsi alla bozza più recente dell'accordo fra il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il ministro per la ricerca scientifica e il Consiglio nazionale delle ricerche, per quanto riguarda i programmi di ricerca nel Mezzogiorno.

Il disegno di legge al nostro esame nasce da un obbligo imposto al Governo dalla legge finanziaria per l'anno 1988 che ha previsto nuovamente lo stanziamento di 75 miliardi di lire per il triennio 1988-1990 da destinare a borse di studio del CNR per giovani laureati del Mezzogiorno. La novità rispetto alla disciplina già esistente sta nel fatto che oltre ai laureati vengono presi in considerazione anche i giovani diplomati.

Si tratta di un'importante innovazione, poiché nel Mezzogiorno, accanto alle molte altre carenze, viene trascurato l'inserimento nel sistema produttivo di giovani diplomati.

Un'altra novità è costituita dalla specificazione che le borse di studio, accordate ai sensi della legge n. 218 del 1978, sono biennali e non rinnovabili, al fine di

evitare la creazione di situazioni di precariato; si vuole, infatti, impedire il preconstituirsi di aspettative in ordine ad una possibile continuazione del rapporto con il Consiglio nazionale delle ricerche.

La destinazione di queste borse di studio è rimessa ai piani ed alle iniziative predisposte dai centri e dagli istituti del CNR operanti nel Mezzogiorno. Il Governo avrebbe potuto scegliere la strada di stabilire dei principi, seguendo anche l'indicazione delle priorità previste in sede europea; si è preferito, invece, garantire l'autonomia del Mezzogiorno, lasciando ai centri del CNR la definizione delle iniziative.

In attesa della programmazione, venne peraltro stabilito che, per realizzare le attività che gli istituti ed i centri del CNR dovevano svolgere in base alle intese (per essere più chiari, ci si riferisce alla legge n. 64), si potevano destinare fondi anche a fini diversi dalle borse di studio. Quelle previste da questo disegno di legge, invece, sono obbligatorie per effetto della legge finanziaria; si tratta, quindi, della creazione di un gruppo di giovani ricercatori che per un triennio vengono messi a disposizione di strutture già esistenti nel Mezzogiorno.

Certamente, se si vuole raggiungere l'obiettivo di riservare al Mezzogiorno un numero di ricercatori pari al 40 per cento del totale nazionale previsto dalla legge, ne servirebbero circa 18 mila. Le mille borse di studio previste da questo provvedimento, dunque, costituiscono solo una « goccia nel mare »; rappresentano tuttavia un primo, se pur minimo, intervento per avviare un processo di potenziamento della ricerca nel Sud.

Per quanto riguarda il problema più generale della situazione della ricerca scientifica nel Mezzogiorno (strutture esistenti, ritardi, rapporti tra pubblico e privato), il Governo è a disposizione della Commissione per ulteriori approfondimenti in questa o in un'altra sede.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BIANCA GELLI. Vorrei fare solo alcune precisazioni, perché mi riservo di intervenire più ampiamente dopo che il Governo avrà chiarito meglio il quadro globale nel quale queste borse di studio andranno ad inserirsi.

Credo che preliminarmente sia importante capire cosa sia accaduto del programma di interventi del CNR nel Sud previsti dall'azione n. 2 del primo piano di attuazione della legge n. 64; vorrei inoltre sapere se il secondo piano annuale stia per essere varato e qual è la spesa prevista.

A me, per esempio, risulta che in tutto questo tempo soltanto una convenzione è andata in porto perché le società finanziarie non si sono costituite.

Non voglio dilungarmi prima che il Governo abbia fornito al Parlamento un quadro più ampio del significato di queste mille borse di studio che certamente, come meridionali, non rifiuteremo; non vorremmo però che esse costituissero una forma di assistenza; desideriamo, anzi, che tali borse trasformino le capacità degli intellettuali del Meridione in utili risorse produttive per il Mezzogiorno. Riteniamo questo un obiettivo imprescindibile in quanto previsto dalla legge finanziaria per il 1988. Auspichiamo che esso possa essere realizzato al più presto.

ADRIANA POLI BORTONE. Non mi soffermerò specificamente sul contenuto del provvedimento al nostro esame dal momento che, ad avviso del gruppo del MSI-destra nazionale, la mancata conoscenza di dati rilevanti non consente di procedere ad un esame dettagliato. La relazione dell'onorevole Portatadino, infatti, è stata puntuale e precisa ma, nello stesso tempo, estremamente sintetica, perché non supportata dal riferimento a fondamentali elementi di conoscenza.

Colgo, comunque, l'occasione per dichiarare che sarebbe stata opportuna la presenza, nel corso della seduta odierna, di rappresentanti del dicastero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. La ricerca scientifica, infatti, continua a costituire una sorta di settore separato per

cui, quando essa si interseca con lo spinoso problema del Mezzogiorno e, quindi, con il discorso sugli interventi ordinari e straordinari, sorge la necessità di conoscere come essa debba essere effettivamente configurata.

L'onorevole Gelli ha fatto riferimento alla legge n. 64. In questi giorni le popolazioni meridionali stanno vivendo una situazione drammatica, collegata alla mancata attuazione di tale provvedimento. Dal canto nostro, stiamo cercando di individuare quali siano stati gli impedimenti di carattere politico che non hanno consentito alla legge di produrre l'effetto di agevolare il riequilibrio tra Nord e Sud, di cui tanto si parla da anni.

A proposito della legge n. 64, risulta poco chiaro, per esempio, il rapporto esistente tra il CNR e le costituite società di capitali, come la CONSUD. Che rapporto esiste tra CNR e CONSUD? Si tratta di un rapporto sul quale dovrebbe esser fatta piena luce perché non è ammissibile che la CONSUD sia finanziata anche con i soldi del CNR!

Considerato che dagli ordini professionali, attraverso una lunga serie di enti, fino alle università continuiamo a ricevere proteste, non ci si venga a dire che il problema è legato ad un'incapacità di progettazione! Anche oggi si è fatto riferimento alla mancata utilizzazione, negli anni passati, delle borse di studio messe a disposizione dei giovani meridionali, anche se non si è arrivati a dire che il Sud non sa far buon uso delle risorse che gli sono destinate. Tuttavia, poiché si tratta di un motivo fin troppo ricorrente, ritengo che in tutti noi, prescindendo dal fatto di essere meridionali o settentrionali, si debba manifestare l'esigenza di stabilire quali siano le effettive cause di tale situazione e, nel contempo, se vi siano elementi estranei che intendano fruire dei finanziamenti destinati al Sud.

Al riguardo, il gruppo del MSI-destra nazionale intende conoscere non soltanto dati numerici, ma anche dati qualitativi riferiti al rapporto con l'università, perché ritiene che non si possano richiamare esclusivamente gli istituti o i laboratori.

Tra i dati indicati dal sottosegretario, quelli contenuti nella relazione e, infine, quelli su cui poggia l'impianto della legge n. 64 esiste una profonda differenza. Anche sotto questo aspetto si pone l'esigenza di individuare eventuali responsabilità, per evitare che sia sostenuto da taluno che il Sud non ha « messo in moto » gli istituti del CNR. Infatti, potrebbe anche essersi verificato che il CNR abbia avuto in un primo momento interesse a finanziare degli istituti nelle regioni meridionali e che, in un momento successivo, tale interesse si sia trasferito altrove.

Tra l'altro, se è vero che al Sud competono 18 mila borse di studio, perché ci si dovrebbe accontentare soltanto di mille? Se oggi dobbiamo accontentarci di mille borse di studio soltanto (e magari per questo ringraziare anche qualcuno), mi chiedo quando si concretizzerà definitivamente la destinazione di fondi per il Mezzogiorno che la legge ha quantificato nella quota del 40 per cento della spesa complessiva.

BIANCA GELLI. L'onorevole Poli Bortone ha indicato l'opportunità che, a partire dalla prossima seduta, siano presenti in Commissione rappresentanti del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Ritengo si tratti di una richiesta giusta, che anch'io condivido pienamente.

FRANCESCO CASATI. Il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore del provvedimento al nostro esame, che assume una particolare rilevanza nell'attuale contingenza. Il voto favorevole del gruppo democristiano intende esprimere anche l'adesione alla linea politica del Governo, volta a configurare la ricerca scientifica e, in generale, il campo dell'istruzione come settori strategici cui collegare lo sviluppo delle aree meridionali.

PRESIDENTE. Dagli interventi dei colleghi è emerso l'orientamento generale di non frapporre ostacoli allo svolgimento dell'iter della proposta di legge al nostro

esame, anche se è stata sottolineata molto incisivamente da parte di tutti la necessità di procedere all'audizione di rappresentanti del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, al fine di acquisire ulteriori dati in merito alla questione che stiamo affrontando, con l'obiettivo di rendere quanto più possibile utile e produttivo l'inserimento dei borsisti nel mondo del lavoro.

Per tali ragioni, al fine di consentire ai colleghi ed al Governo una più approfondita valutazione delle questioni emerse, ritengo opportuno rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

LEARCO SAPORITO, Sottosegretario di Stato per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. Informo la Commissione che il Governo ha predisposto un emendamento al fine di superare la contraddizione tra l'impegno di spesa annuale, previsto dalla legge finanziaria per l'anno 1988, e la durata biennale delle borse di studio. In tal modo il Governo, pur consapevole che l'intervento legislativo cui stiamo attendendo non possa considerarsi risolutivo dell'annoso problema, intende garantire la necessaria copertura finanziaria. Si tratta di una proposta emendativa la cui formulazione potremmo anche modificare nel caso che dalla discussione emergessero orientamenti diversi.

Ribadisco, comunque, che è intenzione del Governo destinare tutti i 75 miliardi di lire previsti al conferimento di borse di studio.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni rimane stabilito di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 12,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA
